

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-006039/2013
alla Commissione**
Articolo 117 del regolamento
Tiziano Motti (PPE)

Oggetto: Pignorabilità degli animali domestici

In un periodo di crisi economica acuta come quello attuale, la riscossione dei crediti da parte di agenzie specializzate è diventata l'ossessione di molti cittadini, spesso in condizioni economiche disastrose. Il passo verso il pignoramento dei beni è spesso breve e rappresenta una situazione psicologica molto forte per il debitore e i suoi famigliari.

Per l'ordinamento italiano, il pignoramento deve essere eseguito sulle cose che l'ufficiale giudiziario ritiene di più pronta e facile liquidazione, nel limite del presumibile valore di realizzo pari all'importo del credito oggetto del precetto, aumentato della metà. In ogni caso l'ufficiale giudiziario deve preferire, nell'ordine: il denaro contante, gli oggetti preziosi, i titoli di credito e ogni altro bene che appaia di sicura realizzazione. Bisogna altresì dire che la legge stessa pone numerosi limiti alla pignorabilità di determinati beni, ad esempio le cose sacre che servono all'esercizio del culto oppure oggetti ad alto tasso di valore affettivo come l'anello nuziale, ma non vi è alcuna norma che vieta specificatamente il pignoramento degli animali da compagnia, nonostante l'alto tasso affettivo che possono rappresentare, quando non anche il rimedio a determinate situazioni di disagio infantile (pet therapy).

Alcuni ordinamenti, come quello tedesco, inseriscono tra i beni impignorabili "gli animali domestici non tenuti a scopo patrimoniale o lucrativo" (art. 811 del codice procedura civile tedesco "Zivilprozessordnung"). Nel perdurare di tale vuoto di legge, da un lato vi sono stati casi di cronaca riguardo a animali domestici pignorati perché di razza e quindi con un proprio valore economico; dall'altro la giurisprudenza e la legislazione italiana ed europea, consapevoli del valore intrinseco del proprio animale da compagnia e intenzionate a conferire sempre maggiori diritti e tutele al rapporto che lega il padrone al proprio animale, si stanno orientando a garantire principi e diritti a questi ultimi.

L'introduzione di reati per maltrattamento e uccisione degli animali e per traffico illecito di animali da compagnia, l'inasprimento delle pene per chi abbandona animali domestici o le decisioni sul loro affidamento all'uno o all'altro coniuge in caso di separazione o divorzio sono tutti indicatori della considerazione che il legislatore sta sempre più attribuendo agli animali domestici da compagnia.

Può la Commissione riferire se esiste una direttiva europea o, in caso negativo, se abbia intenzione di proporla al fine di dichiarare impignorabili gli animali domestici da compagnia?